

IL MANIFESTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Esito dei dialoghi strategici per il Parco Sud Milano, aprile-settembre 2025

22 SETTEMBRE 2025



UNA VISIONE IN 3 PUNTI

Un parco che produce cibo sano e sicuro per il benessere e il bencredere dei cittadini metropolitani, oltre al cibo per gli occhi, per lo spirito, per il corpo, per la mente.

Sul parco sud si sono consumati chilometri di inchiostro da parte di un grande numero di soggetti diversi. E dunque si sa tantissimo ma, alla fine, non si sa quasi nulla. Sappiamo molto di ciò che era il parco, sappiamo poco di quello che è oggi.

Infatti dal 2015, con la perdita della delega all'agricoltura alla Città Metropolitana, prima Provincia di Milano, si è perso l'uso di raccogliere i dati sulle aziende agricole, l'agricoltura, le produzioni, la biodiversità, insomma sul parco. E si sono perse molte delle funzioni che il parco esercitava.

10 anni sono molti per un territorio in corsa. Pensiamo che sia tempo di passare dalle parole ai fatti, cogliendo un aspetto fondante del DNA del Parco Sud: *la partecipazione dal basso ha fatto nascere il Parco Sud e oggi ne spinge la rinascita.*

Dunque abbiamo organizzata una serie di incontri aperti, il Dialogo Strategico sul Parco Agricolo Sud Milano, in cui abbiamo radunato persone di diversissime estrazioni e rappresentanze, abbiamo discusso e, forse, introdotto qualcosa di nuovo, per giungere a una sintesi da offrire a chi sarà demandato a gestire l'enorme patrimonio rappresentato dal Parco Sud. In questo Manifesto sono inseriti i contenuti che ci sono sembrati più interessanti rispetto al futuro del parco.

Un patrimonio comune non solo dell'area metropolitana milanese, ma di tutta la Regione Lombardia, e di tutta Europa, perché si tratta del parco agricolo più grande e più importante d'Europa che può, e deve, tornare a splendere in un mondo radicalmente cambiato rispetto all'epoca della fondazione del parco.

Dunque un parco nuovo, *risorsa* per il territorio e le comunità, *sfida* per il nuovo Consiglio, *modello* per l'Italia e l'Europa.

Una **risorsa strategica** per la prosperità del territorio milanese e lombardo, con potenzialità, ancora inesplorate, che derivano da *molteplici risorse disponibili, naturali, socio-culturali ed economiche*, dalla sua vocazione, posizione, estensione, ruolo *multiforme*, dalle numerose e diversificate *relazioni possibili tra città e campagna* e dalle comunità che nel parco vivono e/o operano.

Un lascito che abbiamo ricevuto insieme alle responsabilità di conservarlo e tramandarlo. Il Parco Sud, infatti, offre gratuitamente servizi ecosistemici ad alto valore aggiunto alle città, alle popolazioni, e alle economie che direttamente, o indirettamente, vivono delle risorse materiali e immateriali in esso custodite e, grazie alla sua unicità di parco agricolo, è un forziere di *beni comuni* fondamentali.

E, proprio per la sua caratteristica agricola, si trova oggi a fronteggiare una situazione inedita: è un contenitore del Capitale Culturale riferibile a molti saperi, i cui valori non sempre sono riconosciuti, sviluppatosi dalla *"cultura della terra"*, dalla quale si può imparare ancora attraverso le regole non scritte della natura, che nel Parco Sud sottendono e suggeriscono comportamenti e pratiche sostenibili basate sull'inevitabile rapporto *Agricoltura-Nutrizione-Salute-Benessere psico fisico-Economia reale-Società*, che si integra nel Paesaggio rurale.

La cultura della terra, in un'epoca di transizione epocale, in cui le crisi che l'umanità sta attraversando generano dubbi e impongono ripensamenti profondi sulle traiettorie dello sviluppo, sui comportamenti e le scelte, si pone come segmento inalienabile e diverso, rispetto all'usuale *cultura diffusa* basata sulle certezze tecnologiche.

Da questa area agricola i cittadini imparano il valore del territorio e, con esso, l'importanza della sua conservazione e cura per la vita di tutti. Una cultura diffusa, alla portata della maggior parte della popolazione, motore di cambiamento in quanto in grado di attivare e sviluppare processi e pratiche creative e innovative diversificate, favorire coesione sociale e partecipazione, fiducia e capitale sociale, promuovere cittadinanza attiva, spendendo appieno il proprio ruolo fondante di spinta evolutiva. Dunque elemento fondamentale per la transizione.

Infine, un territorio meno artificiale, i cui processi dipendono in buona parte dai processi naturali risponde spontaneamente alle novità, ponendosi come importantissima *Sentinella del cambiamento e sostegno dei paesaggi urbani*.

Una **sfida** da vincere. Il Parco si trova ad un bivio, la cui direzione da prendere deve essere scelta oggi: può sopravvivere, o può diventare uno straordinario driver di sviluppo territoriale come sistema rurale totalmente diverso e complementare ai sistemi urbani che sostiene, dando una completezza invidiabile al sistema metropolitano, garantendone la durabilità nel tempo, oltre le trasformazioni globali in corso.

Ciò è possibile grazie al paniere di *risorse diversificate* che conserva, alla *ridotta artificializzazione del territorio* che lo rende più *adattivo*, con *costi di gestione bassissimi rispetto ai sistemi urbani*, al *paesaggio* la cui qualità è un elemento ormai irrinunciabile nella competizione globale, alle possibilità di *sperimentare attività e pratiche sostenibili innovative* e di svilupparsi come *Ente di supporto e di erogazione di servizi ai comuni e agli agricoltori* in un approccio di collaborazione attiva, al ruolo centrale di concentrazione di conoscenze e competenze e di *diffusione delle stesse*.

Tutto ciò, in aggiunta alla funzione primaria del mantenimento e promozione di un'agricoltura innovativa nelle tecniche e nelle produzioni, cresce nella *fornitura dei cibi* al sistema metropolitano, nella coesione, nelle relazioni città/campagna e, dunque, nei servizi ecosistemici. Un'agricoltura che è già passata dalla dimensione puramente aziendale a quella territoriale, modificando *il ruolo degli agricoltori* (fornitori di servizi multipli che devono avere un giusto riconoscimento economico in funzione della loro efficacia verso la salubrità dei prodotti, della terra, dell'acqua, in definitiva dei paesaggi che costruiscono con il loro lavoro quotidiano), *dei consumatori* che detengono una responsabilità nei confronti della terra e della sostenibilità che si esprime attraverso scelte che richiedono una consapevolezza radicata su conoscenze, dunque informazione onesta, ed esperienze, *delle filiere* il cui ruolo prioritario dovrebbe essere la stabilità del sistema agricolo metropolitano. Un'agricoltura che, nel suo complesso e nei suoi ordinamenti culturali, ambisca a configurarsi come punta avanzata della **transizione agroecologica**, avvantaggiandosi della sua prossimità al mercato metropolitano per coevolvere con esso, e in particolare con le filiere di trasformazione, distribuzione e consumo, in chiave di crescente consapevolezza, assecondando l'adozione di comportamenti alimentari sempre più salubri e sostenibili: un'agricoltura più sana per una comunità più sana.

A questo proposito facciamo proprio quanto dichiarato con la Comunicazione CE del 19-02-2025 *"Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione per costruire insieme un settore agricolo e agroalimentare attraente per le generazioni future"*, la quale, tra l'altro, sottolinea lo strettissimo legame tra le produzioni agricole e la natura *"L'impatto cumulativo del settore agroalimentare spesso aggiunge pressione sull'ambiente e sul clima, mentre allo stesso tempo gli agricoltori dipendono dalla natura per garantire la produzione futura"*, e prosegue segnalando come sia *"essenziale che l'UE riconosca il ruolo vitale che gli agricoltori svolgono nelle nostre vite e nei nostri mezzi di sussistenza, riaccenda la competitività e rafforzi l'attrattiva di questa professione in modo che possa prosperare, innovare e fornire i suoi molteplici benefici alla nostra società - oggi, domani e nel 2040"*.¹

¹ Fonte: Comunicazione della Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato

Quanto sopra evidenzia l'importanza dei parchi metropolitani nelle loro diversità, luoghi primari per la declinazione concreta delle strategie e delle azioni volte a ritrovare un'alleanza proficua tra natura e società, per trovare nuovi equilibri durevoli, dunque sostenibili, attraverso la ricerca di politiche e pratiche volte a ricomporre il "divorzio" avvenuto nel secolo scorso che, oggi, ci presenta un conto altissimo.

Il Parco Sud che vogliamo: luogo di eccellenza della *diffusione della cultura della terra, della sperimentazione, promozione, accompagnamento e coordinamento*, anche all'esterno del proprio territorio, di pratiche sostenibili e delle conoscenze che le sottendono.

Un **modello** possibile ed esportabile, per traghettare i cambiamenti in corso, ambientali, sociali ed economici che non si possono più trattare come aspetti separati, ma richiedono *visioni integrate di lungo periodo*, da attuarsi per passi successivi coerenti e sinergici.

Il nuovo Parco è

Un *Presidio territoriale, propulsore del sistema agroalimentare metropolitano* in cui il rapporto città-campagna è il fulcro di un *progetto territoriale di sviluppo rurale*, nutrito da obiettivi chiari, condivisi, verificabili, di medio e breve periodo, che orientano sia le scelte programmatiche che quelle quotidiane. L'agricoltura è un baluardo dell'urbanizzazione. Lo è stato dalla Fondazione del parco fino a oggi e ha permesso di mantenere il suolo fertile e le acque, che costituiscono un valore fondante e anche una caratteristica spiccata dell'agricoltura metropolitana, diversa dalle altre agricolture e caratterizzata sia dalla qualità dei prodotti che dell'ambiente e del paesaggio.

Un *Ente rinnovato*, che opera in modo autonomo per attuare le *strategie definite con la Comunità del parco, supporta gli agricoltori, i comuni e i territori esterni* con le proprie competenze tecniche, scientifiche e amministrative. *Accompagna gli agricoltori nell'innovazione in agricoltura, nel mantenimento/raggiungimento del "giusto prezzo" e nella produzione di paesaggi sani, facilita processi e percorsi, utilizza ampiamente la progettazione europea, esplora fonti varie di finanziamento per trovare, insieme a comuni, distretti e attori vari, risorse utili* per attuare il progetto territoriale di sviluppo rurale affiancando agricoltori e altri operatori nella transizione eco-sociale. A questo proposito, e anche al fine di facilitare/semplificare alcuni processi, pensiamo a un parco che progressivamente riduca il suo ruolo di "comando e controllo", non eludibile in assenza di risorse adatte, per sviluppare invece il ruolo di *ispirazione/orientamento/accompagnamento/ facilitazione /verifica dei risultati*, a fronte di obiettivi chiari, condivisi e verificabili.

Un Ente che si occupa con *risorse adeguate e grande competenza* di:

- *conservare attivamente il paesaggio e i beni comuni*, innovando e promuovendo azioni "virtuose" attraverso la partecipazione e il proprio personale competente, e proteggendoli dalle minacce, tra cui quelle prodotte dall'espansione incontrollata di data center, Insediamenti logistici, Infrastrutture per la mobilità invasive e impattanti su acque, suoli, prodotti della terra, biodiversità, salute e paesaggi.
- *sperimentare, monitorare e diffondere pratiche di adattamento*,
- *scambiare informazioni e culture*, proporre e condurre progetti innovativi in partenariato con reti attoriali diversificate locali e sovralocali,
- *irrobustirsi sviluppandosi*, per diventare un luogo di eccellenza dello sviluppo rurale, mettendo a sistema agricoltura e agricoltori, agricoltura, paesaggio, cibo, distretti, reti di vario genere e approcci innovativi per la gestione dei sistemi agrosociali, quali l'agroecologia. Irrobustirsi anche uscendo dai propri confini e allargandoli, incorporando ove possibile le aree agricole strategiche esterne ai parchi, e i PLIS metropolitani che,

delle regioni del 19-02-2025, che delinea una visione per il sistema agroalimentare europeo per il 2040 e oltre, e presenta una roadmap per guidare l'azione dell'UE.

singolarmente, stentano a sopravvivere, ma possono incrementare le proprie tutele e opportunità e, contestualmente, contribuire ad aumentare la superficie territoriale, le sinergie e la competitività del parco,

- *promuovere laboratori territoriali* per la sperimentazione e il monitoraggio di modelli di sostenibilità "vera", economie circolari, opportunità educative molteplici, con incontri, scambi tra agricoltori, imprenditori, studiosi, associazioni, altri e una comunicazione credibile e autorevole,
- *riconoscere i propri valori*, custodendoli, promuovendoli e diffondendone la conoscenza: servizi ecosistemici e socio-culturali, aziende, pratiche e produzioni agricole, mitigazione dei cambiamenti climatici, suoli e acque entrano in città, grazie a una comunicazione corretta e amichevole,
- *diffondere una nuova cultura rurale-urbana*, caposaldo dello sviluppo sostenibile del Sistema Metropolitano con diversi mezzi, tra cui la dotazione di unità operative che si occupano di azioni anche piccole, ma assolutamente concrete,
- *"contaminare" le città di Infrastrutture verdi e blu, di cultura della terra*, di buone pratiche e costruire con le città sinergie materiali e immateriali,
- *Sostenere e raccontare la differenza profonda tra Parco agricolo e Parco urbano*, l'importanza delle diversità, del ruolo del Parco agricolo e dell'agricoltura di prossimità per la salute e la prosperità del territorio metropolitano. Insegnare che la fruizione deve essere regolata per convivere con l'agricoltura, promuovere la connettività dei percorsi che uniscono le agricolture dei parchi regionali.

Dunque un Ente attivo che promuove attività virtuose, di servizio e accompagnamento delle realtà comunali e attoriali presenti e di quelle che verranno, con la possibilità di *usare al meglio le risorse anche economiche esistenti, e farle crescere. Un parco che ha la possibilità di mettere a sistema soluzioni a problemi diffusi e specifici e di essere il supporto anche amministrativo* per la gestione di progetti e risorse economiche, con l'ambizione che la gestione del suo territorio torni ad essere il punto di riferimento delle agricolture padane, riappropriandosi così della sua storia millenaria, un sistema di paesaggi in cui i cittadini ritrovino ciò che le città hanno perso o dimenticato. Un parco che, nella sua interezza, possa tornare in Europa a portare le proprie esperienze di Parco agricolo più importante del vecchio Continente.

COSA SERVE OGGI?

UNA DECISIONE ONESTA E UN'ETICA DEI BENI COMUNI

La decisione ferma degli Enti di governo nei confronti della conservazione delle risorse, in particolare, agricole e paesaggistiche del Parco, del riconoscimento dei benefici e dei valori che ne conseguono, della difesa dalle minacce che potrebbero materializzarsi.

La consapevolezza della necessità di uno sforzo stra-ordinario per far ripartire il parco dopo mesi di blocco.

UN APPROCCIO e UNA STRUMENTAZIONE ADATTI

Per passare dalla teoria alla pratica servono sempre strumenti appropriati.

Auspichiamo dunque che la realizzazione nel tempo della visione strategica avvenga attraverso lo sviluppo di un programma attuativo di lungo termine, con l'indicazione delle priorità a breve termini, per il quale seguono alcuni spunti.

Il primo: una governance rinnovata in cui la Comunità del Parco sia un'entità decisiva nei confronti delle scelte e delle politiche che il parco sostiene, stimola e coordina. Il parco, attraverso relazioni strette con agricoltori, comuni, associazioni, enti di ricerca e altri soggetti promuove e orienta le attività necessarie per sperimentare nuove politiche e pratiche coerenti ed efficaci in sinergia con il programma attuativo.

*Una delle azioni prioritarie potrebbe essere la messa a sistema delle risorse già disponibili e delle azioni attivabili di ciò che esiste, a partire dall'Accordo Quadro "Milano Metropoli Rurale", le misure PAC-PSR, la FOOD Policy del Comune di Milano, le Olimpiadi 2026, il PNRR 2026, altre risorse comunitarie quali il Programma GOL, Garanzia Occupabilità dei Lavoratori-bando Patti Territoriali. Proprio in ambito GOL la Città Metropolitana con Casa della Agricoltura e i distretti del cibo milanesi hanno recentemente ottenuto un significativo finanziamento di 370.000 euro al progetto *Le nuove filiere agroalimentari della Città Metropolitana*. Questo progetto può avere sin da ora un'utile sinergia con quanto proposto nel presente testo.*

Gli Stati generali del Parco Agricolo Sud come confronto periodico tra esponenti della comunità del parco, conduttori delle aziende agricole, rappresentanti delle grandi proprietà terriere, mondo scientifico, scuole, associazioni culturali e tecnico scientifiche. Le finalità sono: l'aggiornamento sulle attività del parco e, in particolare, sui risultati raggiunti e le prospettive future, la raccolta di idee e suggerimenti, la verifica di possibili sinergie e collaborazioni, la diffusione della cultura diffusa della terra.

Si auspica la nascita di laboratori, che richiederanno competenze scientifiche e tecniche, e strutturati percorsi partecipativi, sia per la condivisione dei risultati che per la crescita della cultura diffusa della terra:

Il laboratorio all'avanguardia sui servizi ecosistemici, compresi quelli culturali. Immaginiamo un percorso scientifico e partecipato, finalizzato alla mappatura e stima dei valori del parco con l'intento di chiarire sempre meglio il Capitale gestito, definire obiettivi di qualità, effettuare bilanci che potrebbero anche portare al saldo positivo di consumo di suolo, sperimentare alcuni PES (Pagamenti dei servizi ecosistemici del Parco, compresi quelli prodotti dagli agricoltori attraverso buone pratiche, da parte dei maggiori beneficiari), porre le basi conoscitive fondamentali propedeutiche alla revisione del PTC e alla valutazione e miglioramento dei progetti in corso e di quelli che verranno (es ForestaMi, legge EU sul ripristino degli ecosistemi, compensazioni delle trasformazioni).

Il laboratorio "nuovi agricoltori per nuove agricolture", da attivare con le Università e i Centri di ricerca, associazioni agricole e agricoltori, finalizzato a individuare le condizioni attuabili

nel Parco Sud, per rendere appetibile l'agricoltura come attività per i giovani i quali, tra l'altro sono, potenzialmente, i massimi motori di innovazione.

Il laboratorio "economie circolari", in stretta relazione con il precedente, in cui imprenditori diversi, tra cui gli agricoltori, possono trovare opportunità e sinergie per l'innescò di nuove attività "green healthing", in cui le produzioni dell'agricoltura metropolitana non solo sono sane, ma generano nuove economie in grado di ridurre l'impronta di carbonio e, in generale, migliorare la sostenibilità della Città Metropolitana attraverso il riciclo, il riuso, il rinnovo di scarti agricoli, dell'acqua, del suolo, delle aziende agricole, inventando nuove filiere, materie prime e prodotti.

Il laboratorio "comunicazione" per diffondere i valori e la cultura della terra, i risultati ottenuti dal parco, le opportunità che il parco offre e ciò che nel parco accade.

Per tutto questo, e altro, è indispensabile uno sforzo affinché si realizzino alcune condizioni di base, senza le quali qualunque azione di prospettiva non potrà essere realizzata e rischia di restare un elenco di "desiderata".

La prima di queste priorità è una dotazione finanziaria in linea con quelle di altri parchi regionali di analoga scala dimensionale e comunque *adeguata* ad affrontare le sfide citate. Una dotazione *stabile e certa*, aspetto che, al momento, non pare consolidato. La dotazione dovrebbe contenere *una parte ordinaria* relativa alla buona gestione delle funzioni istituzionali (autorizzative, ispettive, di accompagnamento, verifica, ecc) e *una parte destinata alla gestione dei progetti di sviluppo*,

La seconda è riferita alla pianta organica che deve essere *adeguata in numeri e competenze* alte e differenziate rispetto alle funzioni di gestione ordinaria, di sviluppo dei progetti. La progettualità sarà fondamentale per far crescere il parco, dunque sono fondamentali alcune competenze come *la capacità di coordinare studi, progetti complessi e attività specifiche*, sviluppabili con gruppi di lavoro variabili. Riteniamo fondamentali sia le conoscenze, che le esperienze e le motivazioni: per far nascere e crescere una entità nuova, è necessario entusiasmo. La sua struttura tecnico-amministrativa, ovvero il suo organico, dovranno essere in linea con quelle di altri parchi regionali di analoga scala dimensionale e comunque adeguati ad affrontare le sfide citate.

La terza è riferita alla necessità di gestione dell'intero organismo parco, facilitando le relazioni e le sinergie interne tra uffici e quelle esterne con la comunità del parco, i comuni, gli imprenditori, ecc. Un lavoro estremamente impegnativo che non richiede "solo" competenze elevate, esperienza e intelligenza, ma anche passione da parte di chi avrà l'onere di dirigere il Parco Sud.

Infine, fondamentali, soprattutto per i primi anni, saranno le *competenze giuridiche e amministrative di alto livello*. A questo proposito si ricorda che il passaggio del Parco Sud ad Ente autonomo, richiederà un lavoro significativo, non ultima l'urgenza di dotarsi di tutte le prerogative che ne permettano la piena funzionalità amministrativa.

Oltre alla struttura tecnica, sarà indispensabile creare una *struttura di vigilanza* con specifica formazione per controllare i rifiuti, per la sicurezza delle persone, attività improprie, ecc. Conseguentemente le risorse economiche per la spesa corrente dovranno essere proporzionate, certe e adeguate per rispondere ai costi reali.

Le opportunità

La centralità del rafforzamento dell'agricoltura e della competitività agricola, il parco come moltiplicatore di risorse agricole e di servizi ecosistemici: l'agricoltura tiene insieme il parco e il parco si fa con l'agricoltura sostenibile.

Il parco come entità che aggrega, che facilita reti e relazioni e che stabilisce alleanze anche con entità economiche, quali imprenditori, sponsor, fondazioni, ecc. Il parco come catalizzatore di risorse, energie e idee, da restituire moltiplicate al territorio. Il parco che accompagna gli operatori nell'ambito delle strategie condivise e delle regole esistenti.

Il coinvolgimento sempre maggiore degli attori e delle comunità urbane e rurali, tra cui Distretti rurali, Associazioni tecnico scientifiche e culturali, Ordine degli Agronomi e Forestali di Milano, Fondazione Cariplo, Ospedali-Enti Morali- Enti Pubblici Fondazioni, terreni degli Ospedali-Enti Morali- Enti Pubblici e Fondazioni: 15.000 ha su cui innescare sinergie.

Reti per costruire Cooperazione nello sviluppo della Conoscenza, delle filiere agroalimentari e "agroculturali" (Università, Associazioni, Centri Studi, imprenditori del cibo, sponsor, Comunità del cibo...)

L'affiancamento agli Enti locali per lo sviluppo del Parco, e per la soluzione dei problemi legati ad alcuni "usi impropri" ed "elementi incompatibili" esistenti e per il recupero del patrimonio architettonico rurale e delle coltivazioni storiche, modelli antichi di adattamento e, oggi, di economie circolari.

Le criticità la cui urgenza di risoluzione è condivisa: potrebbero trasformarsi in ulteriori opportunità, qualora fossero utilizzate per arricchire obiettivi e azioni della strategia

- **ridotta attenzione** e di strategie relative **al rapporto città-campagna**;
- **assenza di incentivazione di progetti integrati d'area vasta**;
- **consumo di suolo** pur in presenza di grandi volumetrie rurali abbandonate, recuperabili per infrastrutture e nuovi servizi;
- **incertezze**: prezzi prodotti, previsioni urbanistiche, affitti dei terreni;
- **filiera** dominate dalla GdO e limitata valorizzazione dei prodotti locali;
- **assenza di hub-strutture di accompagnamento** e, di contro, complessità e rigidità normativa;
- **ridotto/nullo coordinamento tra gli enti** e le grandi risorse economiche disponibili;
- **transizione del Parco Sud** verso nuovo Ente,

..... e alcuni auspicabili **obiettivi** ipotizzabili per il 2030

In ambito AQST Milano Metropoli Rurale a fine 2022, sono state già condivise le seguenti macroazioni da sviluppare in un quinquennio per uno sviluppo rurale sostenibile e una migliore relazione città-campagna (oltre ad una ben diversificata e qualificata produzione agricola):

- creazione di un hub-struttura pubblico-privata di coordinamento, accompagnamento, che potrebbe coincidere col Parco;
- piano integrato d'area per ogni distretto e/o interdistrettuale finalizzato a obiettivi e tempi definiti;
- miglioramento delle filiere, gestione diretta agroambientale delle aree demaniali, gestione multifunzionale del reticolo idrico superficiale e all'incremento dei servizi

ecosistemici con attenzione particolare a fitodepurazione, irrigazione, acqua jemale, effetti sulle acque di falda;

- produzione di energia rinnovabile, attraverso l'attivazione di una comunità energetica basata sui distretti, in cui l'agrivoltaico sia opportunamente pianificato a fronte dell'istituzione di un tavolo dedicato alla definizione dei criteri adatti alle diverse caratteristiche del territorio del parco, accompagnato da sperimentazioni in campo e monitoraggi attenti, e fotovoltaico sulle coperture e sulle aree pavimentate;
- riuso delle volumetrie agricole per attività anche extra agricole di consolidamento e valorizzazione del territorio e dei compendi rurali;
- filiera e piattaforma per valorizzazione delle produzioni dei distretti anche con le grandi ristorazioni pubbliche;
- rete di mobilità dolce rurale e con urbanizzato sulle infrastrutture rurali;
- agricoltura sociale e di inclusione anche con cantieri scuola;
- formazione e promozione ricambio generazionale e femminile;
- nuova fiera agricola a Milano e coordinamento delle fiere rurali.

Anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, e con le macro-azioni definite in ambito AQST, si potrebbe ipotizzare il raggiungimento dei seguenti ulteriori obiettivi in tempi più lunghi:

- *finalizzazione graduale della produzione alle esigenze del territorio con contratti di filiera previsti dal PNRR;*
- *sicurezza alimentare metropolitana: ristorazione pubblica alimentata almeno per 1/4 dalla filiera rurale metropolitana;*
- *incremento della sostanza organica di 1 punto %, con accumulo di 11,2 Mt CO2 equivalente alle emissioni di un anno di 1.700.000 abitanti equivalente;*
- *+ 25 % della biodiversità complessiva attraverso la formazione di nuovi sistemi lineari verdi gestiti dagli agricoltori, (2 % SAU) senza intaccare la produzione agricola attuale e compensati con il pagamento di servizi ecosistemici;*
- *energia rinnovabile da pianificare accuratamente: biogas-digestato-agrivoltaico: + 0,5 GW*
- *raddoppio dell'occupazione agricola, aumento dell'occupazione giovanile, attraverso la realizzazione degli obiettivi di multifunzionalità proposti. Si veda in merito il progetto recentemente finanziato e sopra citato "Le nuove filiere agroalimentari della Città Metropolitana";*
- *acqua: sistemi naturali per la depurazione delle acque (fasce riparie, marcite, fitodepurazione, ecc.) numero e mc di acqua depurata; riduzione della esigenza idrica per ettaro coltivato;*
- *suolo e sicurezza alimentare: progetto dedicato sul recupero di fertilità dei suoli, sui Servizi Ecosistemici del parco in rapporto alla popolazione e stima della quantità di suolo necessaria all'erogazione dei Servizi Ecosistemici essenziali per la CM (ad esempio per ridurre l'isola di calore notturna dei margini urbani o recuperare giorni di capacità alimentare);*
- *assistenza agli agricoltori nella contrattazione con la GDO e la ristorazione pubblica;*
- *promozione di Nuove economie generabili dalle relazioni città campagna;*
- *promozione di nuovi percorsi o offerte didattiche generabili dalle relazioni città campagna;*
- *attività di monitoraggio strutturate su: consumo di suolo, Servizi ecosistemici, qualità e gestione delle acque irrigue, andamenti delle aziende agricole (numeri, superfici, attività), presenze di visitatori, passaggi in bici e a piedi, attività di disseminazione, articoli, podcast, social, ecc. sul parco;*
- *ricerca sponsor e Ambasciatori del Parco Agricolo Sud.*

Infine, Il Parco sud, la sua terra, l'acqua, l'aria, la biodiversità, le produzioni, i paesaggi, le culture e i valori che lo connotano, conservati per tutti dall'Ente parco nei quasi 35 anni di vita, sono una dote imprescindibile per chiunque.

Inoltre le diversità, quando riescono ad interagire, costituiscono una forza creativa impensabile. La storia evolutiva che ha portato all'uomo contemporaneo, del resto, insegna.

Auspichiamo dunque che tutti coloro che avranno la responsabilità di gestire un patrimonio tanto prezioso e importante, possano sempre mantenere gli interessi presenti e, soprattutto, futuri del "sistema parco", al di sopra di qualunque contingenza e/o utilità spicciola.

ALLEGATO

Una conoscenza diffusa che possa diventare cultura diffusa. Iniziamo da qui

Prima di tutto segnaliamo che Legambiente ha recentemente effettuato un sondaggio sulla conoscenza dei grandi parchi da parte dei cittadini metropolitani con un focus sul Parco Agricolo Sud. I risultati sono visibili nel sito di Legambiente.

Dal sondaggio sono emerse indicazioni utili relative alla conoscenza (media), al gradimento (alto) e alle molteplici funzioni del parco (considerate importanti o molto importanti). Il 90 % dei partecipanti ritiene che l'agricoltura del Parco Sud debba essere finalizzata alla sicurezza e qualità alimentare della Città Metropolitana. Sono anche emerse alcune funzioni migliorabili. La sintesi che emerge è che i cittadini considerano il parco una "ricchezza" e che, nonostante la lontananza fisica, ciò che succede nel parco li riguarda da vicino. Tra le minacce maggiori sono viste l'abbandono di rifiuti, il consumo di suolo, e i nuovi poli logistici. Durante gli incontri sono state segnalate anche opportunità e minacce. Le principali hanno trovato uno spazio all'interno del Manifesto. Le altre potranno essere utili nello sviluppo delle strategie e delle azioni specifiche.

Un'occhiata al territorio gestito dal Parco Agricolo Sud, con particolare riferimento alle risorse, alle produzioni e ai distretti del cibo.

L'agricoltura e i distretti del cibo della Città Metropolitana di Milano

Nel 1288 Bonvesin della Riva così scriveva per il rapporto tra la città di Milano e la sua campagna:

Il territorio di Milano produce in abbondanza, come ciascuno può constatare, biada, vino, legumi, frutta, alberi, fieno e altri beni...affluiscono nella città...pane, vino e carne saporita, miele...il latte...il burro, il cacio, le uova, i gamberi.....

Questo brevissimo richiamo è utile per ricordare la straordinaria qualità dei suoli e delle acque del territorio del Parco: tra i suoli più fertili del pianeta, almeno dove non impoveriti da pratiche intensive, un'abbondanza d'acqua unica, relativamente facile da governare e cristallina fino all'epoca pre-industriale, ma di qualità ancora abbastanza buona. Tutto ciò è stata la base di una fiorentissima cultura della terra che non solo ha reso ricca Milano nei secoli, grazie alle strettissime relazioni tra città e campagna, ma ha lasciato importantissime testimonianze artistiche, architettoniche e ingegneristiche, che, ancora oggi, arricchiscono il paesaggio rurale.

Dopo 7 secoli la relazione tra città e campagna si è molto ridotta: la capacità alimentare teorica della Città Metropolitana di Milano è di circa 65 giornate (stimata in base alle produzioni e abitudini alimentari al 2010). Si tratta dei numeri di giorni in cui le produzioni agricole metropolitane sarebbero sufficienti a nutrire i circa 3.200.000 abitanti, anche se la stessa produzione agricola non è dedicata alle esigenze dirette della filiera agroalimentare milanese.

Nel 2024 il rapporto tra la città e la campagna è spesso ricordato nella sua importanza teorica, ma in sostanza non è oggetto di una strategia concreta ed efficace di medio – lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità 2030-2040 legati al rapporto città-campagna in area metropolitana, nonostante che vi sia:

- una conoscenza approfondita del tema;
- una straordinaria disponibilità di risorse dedicabili al reciproco rapporto città-campagna: PAC-PSR-Olimpiadi 2026, PNRR (contratti di Distretto e di filiera, forestazione urbana, innovazione in agricoltura, agrisolare, agrivoltaico, meccanizzazione..), GOL (Patti territoriali);
- la disponibilità di 6 distretti rurali del cibo che coprono il 10-15 % della SAU;
- grandi proprietà rurali pubbliche e di Enti morali;

In questo contesto il nuovo Parco Agricolo Sud Milano può costituire uno strumento di profondo e rapido miglioramento se in parallelo e a supporto delle procedure di formazione si concordasse un progetto di area vasta di sviluppo rurale: il volutamente dimenticato da quasi 2 anni AQST Milano metropoli Rurale potrebbe essere a disposizione per una condivisione di un progetto di area vasta quinquennale.

Il territorio rurale, l'agricoltura milanese, i Distretti rurali -del Cibo

L'assenza dell'agricoltura nello Statuto Metropolitano ha determinato la fine dei monitoraggi eseguiti dalla Provincia e prodotto la mancanza di analisi recenti integrate sulla agricoltura metropolitana, confermando l'assenza di interesse e coordinamento politico in atto sul tema.

Il box seguente riporta alcuni dati utili, anche se approssimativi e non omogenei per fonte e anno di aggiornamento, proprio per la mancanza di rilevazioni coordinate in ambito metropolitano negli ultimi 10 anni e negli ultimi 5 anni in ambito PASM . I dati sono desunti dai vari documenti e siti più avanti citati.

- Superficie territoriale **157.890 ha**, **3,2 milioni** abitanti **SAF² 48 % SAU: 42 %** - Bosco **5,5 %**, reticolo irriguo **4000 km**, densità siepi e filari **15-20 m/ha**;
- consumo di suolo **+4 % nel** decennio 2010-2020
- **3432** imprese agricole (**1,1%** sul totale), addetti in agricoltura **0,3 %**, imprese giovanili **7%**, start up innovative: **0,5 %**
- PIL agricoltura **350 milioni euro**,
- **1/4** del RN delle aziende agricole è mediamente dato dalla PAC-PSR
- **Sicurezza alimentare** teorica **65 gg/anno**, misurata rispetto alle produzioni del 2010,
- **Valore** produzione/consumi alimentari **6-7 %**
- Produzione prevalente : **foraggiere** (34 %); **allevamento** (44%, prev.latte).
- **6 Distretti rurali del cibo**: 200 aziende (5% aziende milanesi), 10 % SAU
- Grandi Proprietà rurali: Enti morali- Enti pubblici: 15 % SAU
- Competenza sull'Agricoltura: dalla Città Metropolitana a **Regione Lombardia**

In sintesi nella Città Metropolitana di Milano, con una sicurezza alimentare, ridotta a 65 giorni, lo 0,3 % della forza lavoro attiva gestisce circa metà del territorio a costo zero per gli Enti locali,

Al di là della ridefinizione degli obiettivi produttivi, l'agricoltura, infatti, custodisce un Capitale Naturale irrinunciabile per i molteplici servizi ecosistemici che fornisce e ancora di più che potrebbe fornire insieme ad una completa sostenibilità progressivamente in tempi di 5-10 anni.

Purtroppo l'azione importante di accompagnamento verso un futuro sostenibile del territorio rurale, da alcuni anni non è più sostenuto ed accompagnato dalla Città Metropolitana di Milano, che non ne ha più la delega, né dal Parco Sud Agricolo Milano che è stato indebolito.

Bibliografia

- Provincia di Milano, 2006, La città di città. Un progetto strategico per la regione urbana milanese,

- Città Metropolitana di Milano, 2025, Il Piano strategico triennale del territorio metropolitano 2025-2027. Prospettive metropolitane

Sitografia

- <https://casagricoltura.org/dialogo-strategico-sul-parco-agricolo-sud-milano/>
- <https://www.milanometropolirurale.regione.lombardia.it/>
- https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/food_policy
- <https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/verde/milano-metropoli-rurale/i-distretti-agricoli-di-milano>
- https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/pianificazione_territoriale/publicazioni/Scenari_economici.pdf
- <https://projects2014-2020.interregeurope.eu/innogrow/>
- <https://projects2014-2020.interregeurope.eu/rumore/2022>
- <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/milan>
- <https://www.gsanews.it/ambiente/un-paesaggio-per-expo-2015/>
- <https://www.ersaf.lombardia.it/area-download-anno-2019/>, Attidel convegno "Le città come Foreste Urbane: da Expo 2015 a Agenda 2030" – Milano 7 novembre 2019
- https://www.cambiamoagricoltura.it/sites/default/files/2022-06/una_pac_per_il_futuro_dei_paesaggi_rurali.pdf
- <https://casagricoltura.org/wp-content/uploads/2019/11/Paolo-Lassini.pdf>
- <https://www.metropoliagricole.it/wp-content/uploads/2024/11/LASSINI-Metropoli-Agricole-2024.pdf>
- [Viboldone.com/wp-content/uploads/2024/07/08-Paolo-Lassini-e-Giovanni-Sala-Gli-agricoltori-per-il-Parco-Sud-forme-innovative-di-collaborazione-e-integrazione.pdf](https://viboldone.com/wp-content/uploads/2024/07/08-Paolo-Lassini-e-Giovanni-Sala-Gli-agricoltori-per-il-Parco-Sud-forme-innovative-di-collaborazione-e-integrazione.pdf)